

Citation style

Giannini, Massimo Carlo: Rezension über: Germana Ernst (ed.): Tommaso Campanella, Lettere, Firenze: Olschki, 2010, in: Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken, 93 (2013), S. 502-503, DOI: 10.15463/rec.1189734658



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

ist seinem Urteil zuzustimmen, dass es zu keinen Verwerfungen zwischen Rom und Prag während dieser Zeit kam, aber nicht immer ist die Kurie mit der Politik dieses Rudolfs wirklich zufrieden gewesen. Gerhard Müller

Tommaso Campanella, *Lettere*, a cura di Germana Ernst, su materiali preparatori inediti di Luigi Firpo, con la collaborazione di Laura Salvetti Firpo e Matteo Salvetti, *Le corrispondenze letterarie, scientifiche ed erudite dal Rinascimento all'età moderna* 12, Firenze (Olschki) 2010, XXXI, 726 pp., ISBN 978-88-222-5912-7, € 74. – La presente edizione dell'epistolario del frate domenicano e filosofo Tommaso Campanella costituisce senza dubbio una pietra miliare per gli studiosi della cultura del Cinque e Seicento. La prima – e finora unica – edizione delle lettere di Campanella uscì a cura di Vincenzo Spampanato nel 1927 nella collana „Scrittori d'Italia“ della Laterza e conteneva 121 missive. Nei decenni successivi l'infaticabile lavoro di scavo archivistico e l'acribia filologica di Luigi Firpo – senza dubbio il maggior studioso di Campanella nel XX secolo – misero in luce non solo la necessità di emendare sotto il profilo testuale l'edizione di Spampanato, ma anche l'esistenza di numerosi inediti (lettere e documenti) campanelliani. Nel corso dei decenni successivi altri studiosi (R. De Mattei, G. Fulco, G. Formichetti, G. Ernst ed E. Canone) portarono alla luce e pubblicarono ulteriori lettere del domenicano calabrese. Sin dagli anni '50, lo stesso Firpo aveva progettato una nuova edizione delle lettere nel quadro della pubblicazione delle opere complete di Campanella presso la casa editrice Mondadori. Tale progetto, però, non ebbe seguito e Firpo purtroppo morì nel 1989 lasciando una ricca documentazione preparatoria. La vedova, Laura Salvetti Firpo, ha voluto che tale ingente lavoro dello studioso torinese non andasse perduto. Ha quindi ha affidato il delicato compito di portarlo a termine a Germana Ernst, fine studiosa e curatrice delle più recenti edizioni critiche di opere del domenicano, che ha potuto utilizzare le carte di Firpo. È nata così la presente edizione critica delle lettere di Campanella, che sostituisce pienamente quella del 1927 e nella quale sono editi 172 documenti (collazionati sugli originali). È assai opportuna la scelta della curatrice di pubblicare non solo le lettere propriamente dette, ma anche le epistole dedicatorie, gli opuscoli epistolari (memoriali autonomi o allegati a missive), le dediche su esemplari di opere inviate ad amici e conoscenti, i brevi biglietti e i frammenti di lettere campanelliane inseriti in opere e documenti di altri autori. In questo modo il volume coniuga spessore interpretativo e ampliamento degli orizzonti di ricerca che vanno al di là della pur centrale figura del frate di Stilo. Le lettere di Campanella abbracciano un arco cronologico che va dal 1591 alla morte, nel 1639. Tuttavia esse non sono distribuite in maniera omogenea. Germana Ernst propone una divisione cronologica ideale dei docu-

menti in quattro fasi della vita del domenicano, fermo restando che essi sono distribuiti in maniera numerica assai diseguale. Infatti, mentre le missive relative al periodo giovanile (1591–99) giunte sino a noi sono soltanto sette, quelle relative al secondo blocco cronologico (1606–26) sono 64; quindi ve ne sono 29 per il periodo romano (1626–34) e infine 70 per quello francese (1634–39). Le lettere rappresentano uno strumento fondamentale per la conoscenza della vita e dell'attività intellettuale del filosofo calabrese, quasi un percorso autobiografico nel senso più ampio e complesso dell'espressione. Negli anni drammatici della prigionia a Napoli, una volta acquisita la possibilità di comunicare, il domenicano si rivolse ai potenti del tempo (papa Paolo V, il re di Spagna Filippo III d'Asburgo e l'imperatore Rodolfo II d'Asburgo) per spiegare la sua vicenda e ottenere il loro autorevole intervento. Risale però a questo periodo anche la prima missiva a Galileo Galilei, in occasione dell'uscita del *Sidereus nuncius* (1611). Al lungo periodo romano, trascorso per i primi due anni nel carcere dell'Inquisizione, risalgono una serie di missive che concernono i suoi contatti con il mondo curiale (papa Urbano VIII, il cardinale nipote Francesco Barberini e molti altri), ma anche con letterati e uomini di cultura. A questo periodo risale la netta presa di posizione a favore di Galilei dopo la pubblicazione del *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo* (1632), tanto da offrirsi come suo difensore nell'incipiente confronto con la censura ecclesiastica. In seguito all'addensarsi di serie minacce da parte spagnola, dopo l'arresto e l'esecuzione a Napoli di un suo allievo sospettato di tramare una congiura, Campanella fu consigliato da Urbano VIII di riparare in Francia, dove già da alcuni anni aveva intessuto rapporti con figure di primo piano (G. Naudé, N.-C. Fabre de Peiresc e P. Gassendi). A partire dal 1634 il domenicano si trasferì quindi in Francia, prima ad Aix-en-Provence e poi a Parigi. Qui Campanella poté dedicarsi alla pubblicazione delle sue opere, dando fra l'altro alle stampe l'*Atheismus triumphatus* (1636) con dedica a Luigi XIII. È interessante sottolineare come il frate affiancò all'attività editoriale la produzione di memoriali politici a favore della monarchia francese, negli anni drammatici dello scontro con la Spagna del conte-duca di Olivares. La vastità degli interessi di Campanella e il suo uso delle svariate forme della comunicazione epistolare consentono senza dubbio di affermare che questo volume rappresenta una vera e propria miniera per gli studiosi. Scorrendo le lettere emergono numerosi elementi preziosi per la ricostruzione di figure e vicende della storia religiosa, culturale e politica dei primi quattro decenni del Seicento (ad esempio in relazione agli ambienti della Roma papale e all'Ordine domenicano). Il volume si segnala per l'accuratezza filologica e gli apparati critici che comprendono, fra l'altro, l'indicazione aggiornata della collocazione di ogni lettera, il riferimento alle prime edizioni e alle eventuali edizioni critiche precedenti.

Massimo Carlo Giannini